

solamente in quella regione. Uno de' quali è l'animale ch'essi chiamano gran bestia, la quale avanza di grandezza il cervo, ed è di pelo simile all'asino: ha corni quasi al modo del cervo, ma dove questi son tondi egualmente per tutto, quelli sono assai larghi, facendone i Polacchi tazze da bere, e sono così lunghi, che dallo spuntar dalle tempie sino alla piega all'insù, tra l'uno e l'altro spazio di essi vi possono agevolmente sedere tre uomini. E questo è quell'animale la cui unghia dicono giovare mirabilmente al mal caduco; e molti, dal colore, giudicano che questa bestia sia l'asino selvaggio. Vi sono i bisonti, animali grandi quasi il doppio d'un toro; questi hanno il pelo nero e folto, corrono velocemente, e sono fierissimi, tanto che dando con le corna levano da terra un cavallo con sopravi l'uomo, e svellono un albero da terra con le radici. Gli uri sono simili ai tori, e di tori selvatici portano il nome, ma son minori di corpo dei bisonti, ai quali si assomigliano nel pelo e nel colore, e quando combattono insieme li vincono. La pelle di questo animale è adoprata dai Polacchi per medicina nel parto delle donne, e le carni di esso e degli altri sopraddetti animali si mangiano; ma gli uri si trovano solamente nella Massovia, non vivendo in altri luoghi dove siano condotti. Sono anco in Polonia alcuni piccioli animali, chiamati cavalli selvatici, che essendo domati s'adoprano poi all'uso dell'agricoltura e della milizia. E vi è anco una cosa degna di gran meraviglia, e quasi difficile a credere, ed è pur vera; cioè, che per tutto il regno di Polonia, ed in molte provincie soggette ad esso, le cossille quando sentono il freddo (sebbene si scrive che volano in paesi più caldi) attaccatesi piedi con piedi, ed ali con ali, si gettano nei fiumi e nei laghi, nei quali, crescendo il ghiaccio sopra, se ne stanno là sotto sino a che torna la stagione del caldo, che allora (come se si destassero da un lungo sonno) tornano a volare; essendosi veduto alle volte pigliarne dai pescatori nel prendere il pesce, e dopo averle portate nelle stufe a disghiacciare, esser volate via. Così le mosche ancora, nel principio dell'inverno, si salvano nelle aperture della terra e degli arbori secchi, e al medesimo modo delle cossille, sentendo il caldo, tornano